



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

03.03.2015 - N.2 - Anno 42

Prezzo di cop. € 0,10

SpA - Spedizione Poste Italiane in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)

Art. 1, comma 1, DCB Vicenza

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
SCRIVETECI mail : notiziariocaimar@tiscali.it

INTERVISTA a cura di **Francesca Ceccato e Zenia Codutti**

Il 6 gennaio, **Rino Minuzzi** è stato premiato nella categoria “**esempi per lo sport (alpinismo)**” durante la manifestazione “**Alfiere d'argento**” indetta dall'Amministrazione Comunale per rendere omaggio ai migliori sportivi del territorio. E, visto anche la sua ultima impresa in Bolivia, precisamente nella zona di Apolobamba, assieme alla sua compagna di sempre Evita Menapace, siamo andate ad intervistarla.

Fiocco, bianco e grosso cane samoiedo, abbaiano, ci dà il benvenuto, o speriamo fosse tale, alla casa di Rino Minuzzi; sapremo poi che è lui ad accompagnare Rino nelle sue passeggiate quotidiane, per un totale di ben 20.000 chilometri raggiunti finora. Rino è un vero “montanaro” di casa nostra, classe 1941, affermato alpinista, sky runner e camminatore, socio CAI di Marostica da oltre 25 anni e... ma lasciamo che sia lui a raccontarci.

Foto: Cima del Parinacota – m 6342 - la cima più alta raggiunta dalla coppia.

D. – Parli della tua famiglia e raccontaci da dove nasce la passione per la montagna.

R. – Sono figlio unico e mio padre mi ha trasmesso tutta la sua passione; era un grande camminatore, non lo spaventava percorrere a piedi Bassano – Crosara nelle quattro ore di libera uscita dalla caserma. Per farvi capire com'era, vi racconto un piccolo aneddoto. Un amico di papà, mio padrino di battesimo, aveva un piccolo furgoncino 501 con cui faceva provviste per la sua bottega; salendo per la strada verso Crosara, all'epoca non asfaltata, ha trovato mio padre per la via e, fermandosi, gli ha gridato: “Compare! Monta su!” E mio padre gli ha risposto: “Compare, se non te despiaze, go pressa!”. Papà mi portava sempre con lui; la mamma, purtroppo, avendo un problema fisico, ci seguiva poche volte. Grazie al papà ho cominciato ad apprezzare le escursioni in montagna.

D. – Ci sono state altre esperienze che hanno stimolato la tua passione per la montagna?

R. – Durante il servizio militare, ho avuto la fortuna di frequentare un corso di roccia; all'epoca serviva sia come tecnica in caso di guerra, sia per svolgere un'attività ludica. In seguito, mi sono sposato e ho avuto una figlia, che oggi vive all'estero con i miei due nipoti, cui purtroppo non sono riuscito a trasmettere la passione per la montagna. Comunque, in questo periodo, nemmeno io la frequentavo. In seguito, mi sono iscritto al CAI di Bassano, frequentando un gruppo, del quale sono stato anche presidente. Tale appartenenza mi ha riservato qualche delusione: ci sono stati comportamenti poco corretti da parte di alcuni. L'ambiente della montagna dovrebbe essere un luogo di solidarietà ed amicizia ma spesso diventa un luogo d'invidie. Posso però dirmi fortunato perché è lì che ho conosciuto Evita.

D. – Qual è stato il tuo lavoro? R. – In casa non c'erano molti soldi e così non ho avuto la possibilità di studiare



ma ho ottenuto comunque diverse soddisfazioni. Ho frequentato la scuola di Arte e Mestieri a Marostica e ho imparato molto dal prof. Basso. Sono sempre stato curioso ed ansioso di imparare da chi poteva insegnarmi e così mi sono creato una mia cultura. Ho lavorato per le officine Salin come tecnico e, grazie a questo lavoro, ho potuto girare per tutta Europa senza sapere una parola d'inglese! Nel contempo sono diventato consigliere comunale a Marostica a fianco del prof. Consolaro.

D. – ... quindi è anche grazie al tuo carattere...

R. – Nonostante non avessi alcuna conoscenza delle lingue straniere e non avessi un titolo di studio particolare, sono sempre riuscito a trovare un mio posto, forse per la mia natura socievole e allegra; si è apprezzati se ci si pone con semplicità. Non sono ricco e

non m'interessa, a me importa della salute e di poter sviluppare le mie passioni, è quello che mi dà serenità. Viaggiando per lavoro ho visto il mondo, mi sono fatto una cultura confrontando realtà diverse tra loro, sono esperienze che ti aprono la mente. Uno dei giorni più felici è stato quello del congedo dalla naia. Ho sempre sopportato poco l'arroganza di chi crede di saperne di più solo perché ha una stelletta cucita sulla giacca.

D. – Ora parliamo della montagna, cosa rappresenta per te? R. – La montagna mi ha dato tutto, mi ha dato grandissime soddisfazioni. Personalmente non l'ho mai affrontata con azzardo ed improvvisazione, ma sempre tenendomi allenato ed usando la testa. In tutte le mie avventure non ho mai avuto difficoltà tali da sentirmi in pericolo. Ho un unico ricordo di una giornata faticosa al Picco dei Tre Signori quando ho affrontato con Tarcisio Bellò una tormenta. Nel mondo della montagna ho trovato la “dimensione di uomo”, mi sento appagato e sento di essere diventato qualcuno, non tanto agli occhi degli altri ma verso me stesso. Madre Natura mi ha fornito di un fisico forte e sano con cui sono riuscito a scalare e camminare in posti meravigliosi. Grazie alla montagna ho conosciuto Evita con cui ho condiviso esperienze che hanno creato sintonia tra di noi e che hanno reso più forte la fiducia reciproca. Difficilmente affronterei un viaggio senza di lei.

D. – Così arriviamo alle tue avventure in America meridionale... R. – Nei nostri viaggi, Evita si occupa della parte tecnico-organizzativa, io faccio il “lavoro di muscoli”... questo significa che, mentre saliamo, lei, a volte, per la fatica, vorrebbe tornare indietro. Alla fine, però, si fida sempre. Ci piace dividere l'avventura in tre fasi: l'acclimatamento, la vera e propria ascesa alle montagne scelte e la parte culturale di visita dei luoghi.

I nostri viaggi sono cominciati nel 2002 quando ci siamo affidati all'organizzazione Mato Grosso e siamo partiti per un trekking in Perù di 25 giorni in tenda, vicino alla Cordillera Bianca. Nel 2005 siamo partiti alla volta della Bolivia, dove come guida avevamo quello che ora è un nostro grande amico, Javier Tellaeche. In quell'occasione abbiamo scalato l'Illimani e lo Huayna Potosi, rispettivamente di 6402 m e 6088 m, abbiamo visitato il Lago Titicaca per poi approdare in Perù alla volta di Cuzco, Puno e il bellissimo sito di Machu Picchu, molto frequentato. La fortuna ha voluto che abbia cominciato a piovere, facendo scappare tutti i turisti. Siamo rimasti soli a godere dello splendore di questo sito. Negli anni successivi, abbiamo intrapreso viaggi in Cile e in Bolivia scalando vulcani, non più attivi, il Parinacota e l'Acotango. Abbiamo tentato anche il Sajama, ma per un infortunio capitato, abbiamo dovuto rinunciare. Abbiamo concluso il viaggio a Santiago del Cile e abbiamo visitato la Chascona, una delle case di Pablo Neruda. Nel 2008, siamo stati in Ecuador ad esplorare il vulcano attivo di Cotopaxi e il Chimborazo, sicuramente

una delle più belle vie che ho fatto, concludendo con una “capatina” nella foresta amazzonica.

D. – Nel 2014 avete scalato una cima ancora vergine... R. – Il nostro obiettivo era salire il Chaupi Orko di 6044 m ma, arrivati alla sua base, il netto peggioramento meteo ci ha costretti a rinunciare alla vetta, senza contare che i nostri portatori hanno tardato un giorno ad arrivare probabilmente perché hanno ecceduto fermandosi alla festa locale di là dal valico. In quei luoghi selvaggi e poco frequentati, le vie di comunicazione sono poche e i mezzi di trasporto sono fatiscenti; facilmente possono sorgere complicazioni nel tragitto. I portatori sono arrivati il giorno seguente e, in parte, è stato provvidenziale non affrontare la cima con il brutto tempo, perché i portatori rifiutano gli scarponi e usano semplici sandali. Probabilmente si sarebbero rifiutati di accompagnarci o avrebbero potuto farsi male. Eravamo molto delusi ma ci siamo presto entusiasmati alla proposta di Javier: scalare una montagna inviolata, mai affrontata da nessuno che egli guardava con desiderio da molto tempo. Sconvolto il programma, siamo partiti alla volta di questa cima di 5500 m, uno sviluppo di 1000 con una pendenza finale di 50°. Accampati al campo base, ci siamo svegliati sotto una coltre spessa di neve ma, quel mattino, il cielo era limpido, sembrava di poter prendere le stelle con una mano. Siamo partiti sulle tracce dei lama e, arrivati al ghiacciaio, pensavamo di affrontarlo dal lato nord, invece, per il terreno trovato, abbiamo ripiegato sul lato sud; nel frattempo il meteo volgeva al brutto un'altra volta, scatenando un secondo uragano. Evita e Javier volevano tornare indietro ma io li ho convinti a proseguire: una seconda delusione proprio non l'avrei sopportata! L'elettricità statica rimbalzava sul terreno e passava dallo zaino alla schiena, una tortura! All'ultimo tiro di corda il cielo si è aperto ed è uscito il sole, eravamo arrivati! Se non si prova, non si può sapere quanta emozione sia arrivare alla vetta. Sono anche delle belle fatiche, tanto che, una volta scesi, Evita mi ha detto: “Non credo di riuscire a tornare a casa...”.

D. – Una vera soddisfazione, ma sappiamo che anche il viaggio di ritorno vi ha messo alla prova...

R. – Abbiamo passato la notte a casa di Javier che ci aveva assicurato sull'orario del taxi per arrivare in tempo all'aeroporto di La Paz; io per tutta la notte sono rimasto in ansia, infatti, siamo arrivati in ritardo, il check-in era chiuso e abbiamo perso il volo per Buenos Aires. Mi sono arrabbiato ma, noi previdenti, in fase di progettazione, mettiamo in conto anche la possibilità di spostarci via terra e così abbiamo preso il bus, un bus con scotch ai finestrini e senza un bagno: 56 ore di viaggio con sole tre fermate. E' stato talmente allucinante che ho riproposto ad Evita il suo stesso dilemma: “Non credo di riuscire a tornare vivo...”. Finalmente siamo arrivati a Buenos Aires e poi... dritti verso casa... un viaggio veramente “vissuto”. Ho nel cassetto molti altri progetti tra altre montagne con Evita e mi auguro di poterli realizzare.

GRUPPO CAI BIKE - “Noi forestieri”

Sono **Vanna**, una socia del CAI di Dueville che adora camminare nella natura; da un po' di tempo ho scoperto anche il cicloturismo come vacanza alternativa. Attratta dall'invitante proposta del CAI di Marostica, ho deciso, con gli amici Danilo, Anna e Paola, di iscrivermi alla “Brennero – Marostica” del 25-26-27 luglio 2014. All'inizio ero molto preoccupata: i 237 Km sembravano davvero troppi, il mio allenamento era piuttosto scarso e le previsioni del tempo erano pessime.

Riepilogando, sembrava che tutto remasse contro! Nonostante le pessime previsioni, il venerdì era una bellissima



giornata e in pullman, ho iniziato a conoscere i nuovi compagni di viaggio che, nonostante fossimo "forestieri", ci hanno accolto come amici.

Arrivati al Brennero, abbiamo scaricato le biciclette e siamo partiti subito in direzione Vipiteno. La pista era larga, tutta asfaltata, passava tra i prati e ai margini dei boschi. Abbiamo potuto godere dei meravigliosi paesaggi e del venticello che ci accarezzava, senza nessuna fatica: più che in bicicletta sembrava di essere in sella ad un motorino! Appena qualche chilometro ed ecco il primo imprevisto, una foratura: subito sono emerse le capacità di Eugenio e di altri volonterosi che, con disinvolta bravura, hanno trasformato l'imprevisto in un banalissimo e insignificante stop di 10 minuti. Sono ripartita in sella alla mia bicicletta con la consapevolezza e la serenità di essere "scortata" da guide valide ed efficienti. Da subito, si è capito che il gruppo era compatto e armonioso, due caratteristiche fondamentali, soprattutto nell'affrontare il secondo giorno, quando la pioggia battente e il freddo ci hanno accompagnato per ore e ore lungo tutto il tragitto Bolzano-Trento. Proprio in quelle difficoltà si è vista la solidarietà reciproca dei membri del gruppo: invece di farsi sopraffare dallo sconforto, c'era sempre qualcuno che con una battuta riusciva a trasformare il fastidio e la fatica in una risata. Certo restava la preoccupazione di arrivare a Trento tutti bagnati, infreddoliti e non avere un luogo dove trovare riparo in quanto, a Trento, era previsto, per il tardo pomeriggio, un trasferimento in pullman per Caldonazzo. La puntualità del pullman, altro merito di Eugenio che è riuscito a sincronizzarlo con il nostro arrivo, ha permesso di trasformare una pessima e umidissima giornata in un'avventura da raccontare ridendo perché, vi assicuro, correre in bicicletta sotto l'acqua scrosciante è inconsueto ma emozionante! Prima di salire in pullman, avevamo tutti bisogno di una strizzatina perché "sgroindavamo" acqua (volevo usare "sgocciolavamo" ma mi sembrava una parola troppo gentile per descrivere la nostra immagine in quel momento). Guardandoci, l'autista si è impietosito e, con sofferenza pensando ai sedili, ci ha permesso di salire, pregandoci di appoggiare il meno possibile i nostri umidi e doloranti fondoschiena! Siamo arrivati velocemente a Caldonazzo, dove ci attendeva un confortevole albergo, una doccia calda ristoratrice e, la sera, una prelibata cena in compagnia.



Ed eccoci all'ultimo giorno quando abbiamo deciso di partire presto perché non pioveva e quindi scansare la previsione di pioggia. Anche la ciclabile del Brenta si è rivelata piacevole, larga, ben asfaltata e segnalata. Abbiamo costeggiato il fiume Brenta e quindi siamo stati lungamente coccolati dal suono dell'acqua. La pista attraversa frutteti, prati, boschi e piccoli paesi in assoluta sicurezza. Finalmente ho visto Borgo Valsugana: la ciclabile passa proprio nel centro del paese attraverso vie, portici e la piazza, dove ci siamo ristorati con un ottimo caffè offerto dal capo gita. Sarebbe forse stato più logico offrire noi il caffè ai capo gita, vista la grande responsabilità e l'impegno dimostrati nell'organizzare il viaggio. Il sole ci ha accompagnato per tutta la giornata e, dopo un'abbuffata in una trattoria a Primolano, senza intoppi, siamo arrivati "purtroppo" a Marostica. Purtroppo perché, quando l'avventura finisce, un'avventura in bicicletta ad una velocità che ti permette di godere dei paesaggi, dei borghi, lontano dal traffico, con un gruppo in armonia e condotto da guide preparate e capaci, c'è un po' di tristezza.

A nome di tutti noi 'forestieri' del CAI di Dueville, mando un grazie a Eugenio e a sua moglie Annalisa, senza dimenticare tutti gli altri del gruppo che hanno condiviso con noi questa bella esperienza. Alla prossima!!!

GRUPPO ESCURSIONISMO 29 marzo 2015 I Trodi di Marostica

Dislivello 500 m - Difficoltà E - Ore cammino 6 - Mezzi propri - pranzo al sacco

Partenza ore 8.00 da Marostica Via Dalle Laste - Rientro ore 17.00 - Direttori di gita: **Polita M. A. – Polita G. Antonio**

L'escursione inizia a Valle San Floriano. Saliamo fino alla chiesa per poi proseguire per località Galassi. Prendiamo a destra per scendere a S. Michele. Imbocchiamo il sentiero CAI n. 757 della Valle del Silan e, dopo aver visitato la cascata, seguiamo per Valrovina. Si riprende a salire per Colle Alto e, attraverso l'antica strada Colle di Sopra, ci dirigiamo verso località Rovere – Campanella. Una scala di legno ci aiuta a superare la briglia e, proseguendo sempre sul sentiero in leggera salita, dove nei pressi di un'abitazione ammiriamo delle sculture, arriviamo al centro polifunzionale di Pradipaldo. Saranno gradite eventuali torte per festeggiare l'inizio della stagione escursionistica. Riprendiamo a camminare, incontrando la nuova tabellazione comunale che indica: "Gorghi Scuri percorso n. 2"; scendiamo a visitare i gorghi, proseguendo poi per Capo di Sopra e Placca, fino ad arrivare a Valle S. Floriano.

12 aprile 2015 Monti Fasolo e Ventolone - Parco regionale dei Colli Euganei

Dislivello 500 m - Difficoltà T/E - Ore cammino 5 - pullman - pranzo al sacco

Partenza ore 7.30 da Marostica Via Dalle Laste – 7.45 Sandrigo stazione - Rientro ore 18.00

Direttore di gita: **Gian Pietro Berlato** - con la collaborazione del **Gruppo Veterani CAI Padova**.

Il Parco Regionale dei Colli Euganei si stende su un'area di grande interesse geomorfologico, caratterizzata da colli di origine vulcanica formatasi circa 35 milioni di anni fa. Il Parco è abitato dall'uomo fin dal Paleolitico inferiore e racchiude interessanti siti archeologici, musei naturalistici ed etnografici.

L'area del Parco è nota fin dall'antichità per la presenza di risorse termali: i primi stabilimenti risalgono infatti all'epoca romana e, in tempi più vicini, un grande impulso allo sfruttamento delle risorse termali è stato dato dalla Serenissima.

Il percorso proposto compie il periplo dei monti Fasolo (310 m) e Ventolone (408 m), due colli che si trovano quasi al centro del Parco; proprio per queste loro favorevoli posizioni, il percorso offre un eccezionale panorama: verso sud sui monti Cecilia, Cero e Castello, sul Monte Gemola con Villa Beatrice e sui monti Cinto e Rusta; verso nord sul Monte Venda (601 m, il più alto del territorio) con i ruderi del monastero degli Olivetani.

Le attrattive del percorso non finiscono qui: esso attraversa boschi di robinia e tratti di macchia mediterranea, offre in primavera la fioritura rosa dell'albero di Giuda e in autunno il rosso acceso dello scotano, attraversa il Vegro di Arquà (un luogo arido, sassoso e improduttivo, deputato a rimanere incolto); consente di visitare il piccolo tempio dedicato a San Gaetano e, a Villa Beatrice d'Este, il Museo della Flora e della Fauna dei Colli Euganei; senza dimenticare che si parte e si ritorna ad Arquà Petrarca, un borgo medievale considerato la perla dei Colli Euganei e ammesso nel ristretto club dei "Borghi più belli d'Italia". In sintesi, si tratta di una piacevole escursione primaverile, di modesto impegno fisico e molto ricca di stimoli paesaggistici, naturalistici, storici e culturali.

GRUPPO CAI NATURA - "Sentieri dimenticati" - 19 aprile 2015 - Contrade della val Posina **Gruppo del Novegno**

Dislivello 500 m - Difficoltà E - ore cammino 6 - mezzi propri - pranzo al sacco - Direttore di gita: **G. Zanocco**
Partenza ore 8.00 da Marostica Via Dalle Laste - Rientro ore 19.00

Il punto di partenza è Fusine, frazione di Posina, il cui nome deriva da "fucine" perché nella zona esistevano forni per la forgiatura delle brocche o chiodi per scarponi. Saliamo a contra' Masetto (piccolo maso) e, per "sentieri dimenticati", arriviamo a contra' Costamala. Affronteremo una breve salita per arrivare all'oasi di contra' Ballan e poi scendere a Posina. Sul campanile della chiesa di Posina è murata la scultura del leone marciano, che si trovava al passo della Borcola e segnava il confine della Repubblica Veneta con l'Austria. Saliremo a contra' Xausa, percorrendo il vecchio sentiero del "castagneron". Da qui si scende alle contrade Mongentale e Ossati e infine a Fusine.

GRUPPO ESCURSIONISMO 26 aprile 2015 Dorsale del Garda – tra Riva e Limone

Dislivello 1000 m - Difficoltà E-EE - ore cammino 6-7 - mezzi propri - pranzo al sacco
Partenza ore 7.00 da Marostica Via Dalle Laste - Rientro ore 18.00 - Direttori di gita: **M. Torresan – M. A. Zanuso**

L'itinerario prende avvio dal paese di Pregasina. Dal piazzale sottostante la chiesa, si va a sinistra a recuperare il segnavia per il Nodice, nostra prima meta. Si sale per erta strada cementata, che poi diventa sentiero e insiste lungamente verso nord. Dopo essere passati attraverso una strettoia tra pareti ravvicinate e trasformate in palestra di roccia, una scala, detta "santa", scalpellata nella roccia e agevolata con corrimano metallico, passando fra trincee, ci deposita sulla vetta. Voltiamo ad ovest e scendiamo ad un baito degli alpini, che avvicina Bocchetta da Le. Qui lasciamo a sinistra il rientro al paese e proseguiamo per la cima Al Bal. Sempre per trinceramenti ed altre opere belliche, continuiamo il percorso che più avanti si sdoppia in facile e per esperti; quest'ultimo consiste in circa 100 metri di

facili roccette da arrampicare fino in cresta, poi il tutto ritorna agevole e, superata cima Strussia, rapidamente raggiungiamo anche Al Bal. Una sosta per ammirare il panorama e calmare l'appetito è d'obbligo. Possiamo anche permetterci di guardare attorno alle svariate meraviglie che ci circondano a tutto tondo: Valle e Lago di Ledro, un po' di Brenta, Riva e la Val del Sarca, i monti dirimpettai tra Bondone, Stivo e Baldo e, sotto a tutto, il Garda. Avanzando per cresta cogliamo anche la successiva cima, quella di Nara, punto più elevato dell'intero percorso e quindi giù, a lungo, verso passo Guil. Molti i mountain bikers che si diletano a scendere, a volte a capicollo. Senza raggiungere il Guil, traversiamo per bocchetta La Rocchetta, da dove caliamo in circa un'ora al paese di partenza.

N.B. Le persone che non sono soci del CAI, per partecipare alle escursioni, devono iscriversi in sede **entro il giovedì precedente** pagando l'assicurazione. Se fosse previsto il pullman, **tutti** devono iscriversi **entro il giovedì precedente** versando la quota prevista.

ATTENZIONE – A) Per l'escursione a Innsbruck del 12-13 settembre 2015, **l'iscrizione termina il 26.07.15. In sede programma dettagliato. B)** Si ricorda la scadenza del **02.04.15** per l'iscrizione al trekking "Acque Selvagge". **In sede programma dettagliato. C)** Il bollino deve essere rinnovato entro il **31.03.15**.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro
Direttore responsabile: Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sezione di Marostica
Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 - Tel/Fax 0424/470952 - **334/5705796**
e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00